

Passeggiata del Corso dell'Imperatrice: il più antico parco pubblico sopravvissuto.

La necessità di espansione di San Remo, avviata verso una fase di sviluppo, determina la creazione di un ampio viale di accesso alla città, a Ponente del sito ove si trovava la cappella di San Rocco. Si amplia dunque il tracciato della strada carrozzabile della cornice. Nella cartografia del Cantù, datata al 1874, sono indicati i progetti per il *Corso di Mezzogiorno*, che comprendevano la creazione di un'area a giardino, tuttora esistente. Tale intendimento si concretizza con i lavori concentrati fra il settimo e l'ottavo decennio dell'Ottocento. Nella vicenda, molto è legato ad una illustre ospite, l'imperatrice di Russia Maria Alexandrovna (1824-1880), la quale aveva bisogno di risiedere sul Mediterraneo per lunghi periodi, a causa di problemi di salute. Trovandosi spesso in Costa Azzurra, viene invitata a San Remo da Adele Roverizio di Roccastrone, moglie del sindaco e dal banchiere Antonio Rubino. La folta colonia russa della città dei Fiori accoglie nel migliore dei modi l'imperatrice nel dicembre del 1874. Il soggiorno dura fino al febbraio dell'anno successivo. Il periodo sanremese era stato così gradito all'imperatrice, la quale impegna una somma utile a regalare alla città una partita di palme che potessero adornare il corso di Ponente. Nel 1875 la municipalità decide di intitolare la passeggiata all'illustre ospite. L'aspetto definitivo del corso viene conferito dai lavori previsti dal piano regolatore Lamborizio, del 1904.

Due celebri sculture arricchiscono il percorso. La prima è la statua della *Primavera*, divenuta simbolo della città, opera di Vincenzo Pasquali, scultore ospite di San Remo. La seconda è il severo monumento a Giuseppe Garibaldi (1906-1908) dovuta al simbolista Leonardo Bistolfi.



Bibliografia.

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995.

P.CAZZOLA, in E.KANCEFF (a cura di), *Immagini di San Remo nel mondo*, San Remo, 1998, p.213.

Museo Pinacoteca Civica di San Remo, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1874.

Parco Marsaglia

Il parco Marsaglia è quel che resta (ed è già gran

cosa), di una straordinaria proprietà, la quale, ai margini di via Roccastrone (già Roverizio di Roccastrone) concludeva una superba lottizzazione a ridosso della collina del Berigo. Tutto era legato alla convergenza di interessi di due famiglie, quella sanremese dei Roverizio di Roccastrone e quella piemontese dei Marsaglia. I Roverizio era nobili di recente lignaggio, scesi da Ceriana a San Remo all'inizio del Settecento, forti di notevoli proprietà fondiarie. Il conte Stefano Roverizio di Roccastrone, dopo 1870, si impegna nella costruzione dei primi villini a Ponente di San Remo, per la sua numerosa figliolanza: tutte femmine, tutte ben maritate. La madre, Adelaide Bianchi, fu promotrice del turismo residenziale d'élite a San Remo. Fece spicco, in questo contesto familiare, il triplice matrimonio delle figlie Roverizio con i fratelli Marsaglia: Adele con Luigi, Giuseppina con il commendator Giovanni ed Eugenia con il cavalier Ernesto.

Giovanni Marsaglia fu il principale sostenitore della costruzione della monumentale residenza in forma di castello. Ingegnere, era specialista nella costruzione di gallerie, conoscendo i complessi problemi della ferrovia ligure ponentina (completata nel 1871). Inoltre si era occupato di piani urbanistici sanremesi e della risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della città, risolto con un monumentale acquedotto, tuttora utilizzato (1883). Ernesto è stato invece deputato e senatore del Regno d'Italia.

Il castello fu costruito nel 1882, su progetto dell'architetto Pio Soli (Castelnuovo Scivina, 1847-San Remo 1906): per la sistemazione del complesso edilizio residenziale venne demolito l'Hotel Bellevue appena costruito (1881).

Immagini d'epoca rivelano le meraviglie di questo edificio, un complesso estremo di di torri, merlature e motivi neogotici e neorinascimentali, sciorinati su di una partitura candida ritagliata tra il verde parco ed il mare placido. All'interno, decorazione ed arredi non erano da meno, grazie all'impegno di prestigiosi artisti contemporanei: Paolo Trubetzkoy, Edoardo de Albertis, Odoardo Tabacchi, Domenico Trentacoste e persino Jean-Baptist Carpeaux, il noto scultore francese amico dell'architetto dell'Opéra, Charles Garnier.

Alcune dipendenze completavano il sistema edilizio: si possono ricordare la serra ed un letamaio, segno dell'attenzione con la quale si curava il giardino e soprattutto la semina in vivaio.

Dopo l'ultima guerra mondiale il castello viene demolito e il Comune di San Remo ottiene una porzione dello spazio verde. Una parte del giardino viene destinata alla costruzione di un elegante auditorium, dedicato al musicista Franco Alfano, ospite di San Remo (1875-1954). Quel che resta del parco è integro in rapporto alla pianificazione caratterizzata da viali comodi e ampi, con curve di raggio largo, che favorivano un adeguato variare di prospettive.

L'alberatura di alto fusto è tuttora di grande fascino, ricca di rarità e curiosità. Non si può non vedere la palma *Yubea chilensis* con il fusto caratterizzato da un curioso rigonfiamento e le foglie di un incantevole verde-azzurro. Oppure apprezzare l'ombra dell'*Oreopanax*. Mentre la vegetazione si infittisce come in un bosco magico, fino ad assomigliare ad un parco orientale, con il suo ruscello centrale.

Questo spazio verde segna una linea di continuità con il sottostante corso dell'Imperatrice e i giardini delle ville vicine.

Bibliografia:

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.62, 156, 161, 162.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986, pp.92, 102, 155, 177, 220.

Museo Pinacoteca Civica di San Remo, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1874.

Collezioni privata, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1882..**Giardini Regina Elena**

Il parco si trova alla sommità del settore di centro storico meglio noto come "La Pigna". Pochi passi e si può salire ancora mediante una scenografica scalinata con selciato in pietra, fino al Santuario della Madonna della Costa, uno dei simboli di San Remo.

La presenza del giardino è frutto di un rimodellamento dell'area che inizia nel 1754, con la demolizione del castello medievale da parte genovese, per non offrire ai riottosi sanremesi, dopo la rivolta del 1753, un possibile punto difensivo.

L'altro fatto determinante è il terremoto del 1887, che costringe la Municipalità ad ordinare la demolizione di ampi settori urbanistici della Pigna, in parte pericolanti. Anche se poi, di fronte all'espansione della

città nuova, si voleva rendere più salubre e vivibile l'inestricabile complesso urbanistico del centro storico arroccato.

E così la parte sommitale di questo insediamento, al di sopra del ricostruito oratorio di San Costanzo, viene contenuta in una serie di alti terrapieni, destinati a parco pubblico, in seguito ad un progetto attuato dopo il 1890.

Ogni settore, intersecato da scalinate, ospita ormai piante d'alto fusto: dominano le palme ornamentali delle Canarie (*Phoenix canariensis*), assieme ai cedri ed a una pineta sommitale. Al colmo si trova un largo piazzale: da qui è possibile avere un colpo d'occhio superbo sui tetti della "Pigna" e disperdere lo sguardo sull'espansione cittadina, anche su quella dissennata nelle vallecole interne (la "città dei geometri" di Italo Calvino). Le meditazioni saranno accompagnate dal gentile scrosciare dell'acqua che ripercorre incessantemente il suo corso in una vasca "a roccaglia", ad imitazione del parco *du Chateau* di Nizza.

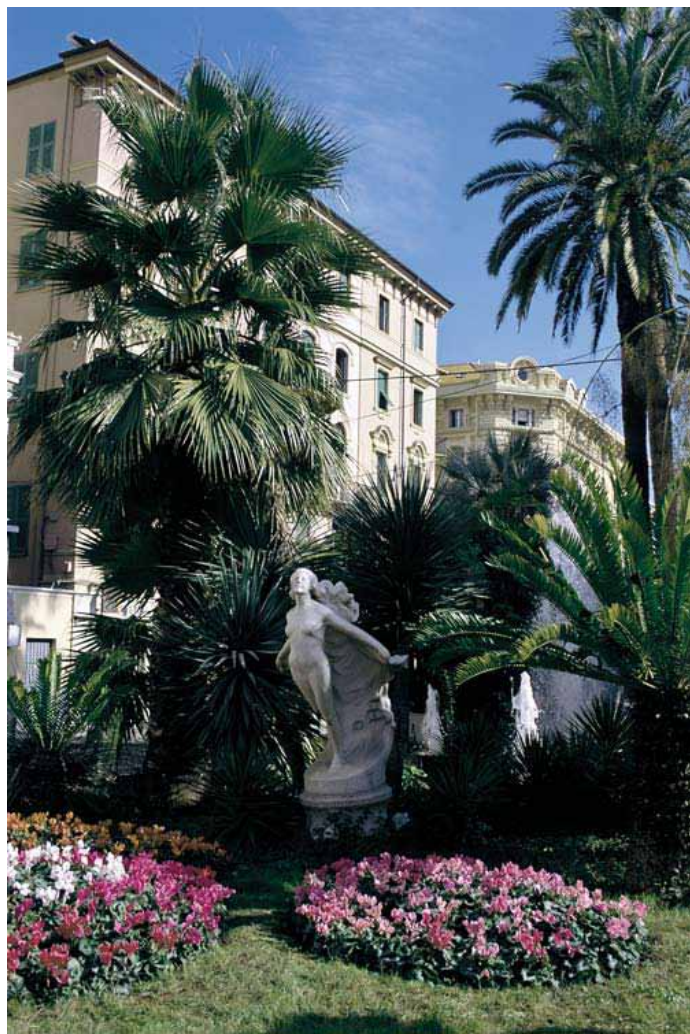
Corso Mombello

Le grandi aiuole di corso Mombello, ricche di splendide presenze botaniche, sono il risultato di un altro intervento urbanistico di grande importanza per lo sviluppo della città turistica.

Il primo abbozzo dell'impianto stradale si ha con il piano urbanistico di Innocenzo Bonfante, nel 1858, quando era stata previsto un collegamento tra la nuova via Vittorio Emanuele (ora corso Matteotti) ed il passeggio sul mare, verso il forte di Santa Tecla, comprendo il corso del torrente San Romolo, in modo tale da collegare in modo elegante e comodo il centro storico al porto ed alla linea di costa.

Tale progettazione viene però posta in essere solo attorno al 1880. Del resto, si rendeva necessaria la copertura del torrente ed una serie di espropri per poter disporre dei terreni necessari. Il nuovo collegamento viabilistico prende quindi il nome dal re Umberto I e su di esso si affacciano ben presto imponenti palazzi dell'alta borghesia cittadina. Le eleganti facciate presentano i loro particolari decorativi architettonici un po' alla volta, tra le fronde delle piante esotiche collocate nelle grandi aiuole. Queste ultime sono arricchite anche da alcuni monumenti di rilievo.

Notevolissime sono le presenze botaniche, con una collezione di palme eccezionali, come le *Erithea armata* che fanno discendere le aeree infiorescenze ver-



so la strada.

Un'indagine condotta sui periodici sanremesi dell'epoca di costruzione del corso ha rivelato comunque un particolare curioso: nel 1888 sul *Pensiero di Sanremo* prende corpo una polemica contro le grandi aiuole del corso Umberto definite *macchie di verdura* che da provvisorie sono diventate definitive, deprezzando così importanti palazzi ed i negozi che vi si trovano, rendendo difficoltoso il passaggio delle carrozze e facilitando *stercorarie imprese e notturni incruenti sacrifici a Venere Pandemia*. E chi voleva capire, capiva...

Bibliografia.

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.53, 61, 160.

Il Pensiero di Sanremo, I, 4, 25.III.1888.

Villa Zirio

La prestigiosa sede dell'Assessorato al Turismo di

San Remo è un luogo carico di storia, elegante dimora di ospiti illustri.

La proprietà ha una storia complessa, anche sotto il profilo botanico. Secondo la testimonianza tradizionale, la villa sarebbe stata progettata dall'architetto marsigliese Béranger prima del 1868. Però l'osservazione delle due cartografie di Alessandro Cantù, la prima del 1874 e l'altra del 1882, rivelano la dimensione originale della proprietà di questo facoltoso avvocato. E nella carta del 1882 compare l'ingombro attuale della villa, non ben identificabile nella topografia precedente. Forse, allora, la costruzione va situata fra quei due estremi cronologici. Inoltre l'apprezzamento di terreno circostante non era stato ancora in parte inglobato dal parco del successivo hotel Bellevue. Si presentava come un giardino all'italiano nella parte anteriore e come un bosco all'inglese in quella posteriore.

L'attuale dimensione del parco è quella esotica e lussureggiante definita in seguito all'intervento progettuale di Lodovico Winter ed attuato dalla celebre ditta vivaistica Pin e Gullino.

E' probabile che questa sistemazione sia stata attuata in ragione della presenza in villa di ospiti di assoluto livello.

E' nota la breve presenza del compositore Richard Wagner (1813-1883), quando ancora non era famoso in Italia, grazie ad una stampa datata al 1868 (che però potrebbe essere più tarda), la quale lo ritrae all'interno del parco assieme al signor Von Kettel.

La presenza di maggiore rilievo è però quella di Federico III re di Prussia e Imperatore di Germania (1831-1888). Questi era l'erede al trono imperiale e giunse a San Remo per curare un cancro alla laringe, sotto il controllo del celebre dottore Morell Mackenzie. Giunse a San Remo il 3 novembre del 1887, con famiglia e seguito. Il 3 di marzo, alla morte del padre Guglielmo, Federico divenne imperatore: ritornò in patria e vi morì dopo tre mesi di regno. Fu la stagione migliore della villa, nella quale si installò il primo ascensore della ditta Stigler-Otis, tuttora in funzione. L'edificio spicca per il suo carattere classicista, preceduta da una loggia con fine colonnato, arricchita da numerosi risalti architettonici e conclusa da un trionfale timpano regolare.

Gli spazi interni presentano le decorazioni di Filippo Ghersi, gli ornati dipinti di Gio Batta Novaro e gli affreschi di Francesco Semino (tra cui *Benvenuto*

Cellini di fronte a Francesco I re di Francia).

Dalle finestre si poteva e si può tuttora ammirare una splendida alberatura, senza soluzione di continuità tra la vicina villa Rothenburg a Ponente e l'Hotel Bellevue ora palazzo comunale a levante

Tra le presenze botaniche si segnalano le monumentali *Ficus macrophylla* e la *Jacaranda mimosifolia*, che in tarda primavera copre di infiorescenze blu-viola il sottostante marciapiede di corso Cavallotti.

Bibliografia:

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.56, 156, 161.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986, pp.98, 98, 102, 219, 220.

M.MORETTI in E.KANCEFF (a cura di), *Immagini di San Remo nel mondo*, San Remo, 1998, 232-233, 196-197.

L.UGHETTO - A.ZENCOVICH, *Leonardo Massabò e l'Ottocento nella Riviera Occidentale*, Genova, 1990, pp.46 e 48.

Museo Pinacoteca Civica di San Remo, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1874.

Collezioni privata, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1882..**Comune di San Remo, palazzo Bellevue.**

Il rigoglioso parco del Bellevue anticipa la presenza di un grande albergo, innalzato tra 1893 e 1894 su progetto dell'architetto Pietro Agosti (1873-1930), che sarebbe divenuto in seguito Podestà (Sindaco) di San Remo.

L'albergo fu affiancato successivamente da una "kurhaus" (terapia con acqua di mare ed elioterapia, divenuta poi Hotel Excelsior): inutile dire che era riservato ad una clientela molto esigente, di alto prestigio.

e dotato di ogni *comfort* per una clientela esigentissima.

La facciata accoglie il visitatore con la sua sovrapposizione di motivi architettonici, provenienti da dimensioni stilistiche diverse, persino vagamente orientalizzanti. Inutile dire che ci si rapporta con uno stile di vita elegantemente coloniale.

E' questo un aspetto che viene anticipato dal parco. Infatti quest'ultimo si apre sulla strada senza alcun limite di contenimento, muri o cancellate di sorta: la

viabilità ampia e sinuosa, comoda, invita la carrozza, e più tardi l'automobile, in direzione della residenza. Fra gli alberi spiccano superbi esemplari di *Araucaria Bidwilli*.

Anche dopo la seconda guerra mondiale, l'albergo viveva di presenze di rango: si ricorda su tutte il depresso re d'Egitto, Faruq (1920-1965), che tutti ricordano per le sue mirabolanti e sorprendenti imprese di giocatore al Casino; un uomo che, dovendo far vedere le carte, le dichiarava, senza mostrarle, perché la sua parola era "parola di re!".

L'intero complesso alberghiero viene acquistato dal Comune di San Remo nel 1963, divenendo quindi sede amministrativa di sicuro prestigio.

Bibliografia:

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.62, 67, 158, 184.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986, pp.88, 89, 91, 155, 220.

B.MONTICONE, *Alberghi a San Remo* in E.KANCEFF (a cura di), *Immagini di San Remo nel mondo*, San Remo, 1998, 140-141.

Villa Ormond

Il parco Ormond è forse, dopo i giardini Hanbury, il più entusiasmante spazio botanico di accesso pubblico, anche in ragione della sua ampiezza, dello stato di mantenimento, davvero invidiabile, nonché della relativa centralità della collocazione.

Si tratta di un'area verde dalla storia molto antica.

Nella zona a Levante di San Remo già durante il XVII e il XVIII secolo alcune famiglie sanremesi sceglievano questa zona per impiantare le loro residenze di campagna, circondate da coltivazioni e giardini.

Era il caso dei Rambaldi, i quali possedevano una piccola villa attornata da agrumeti, oliveti e palmeti, ben definiti nel catasto del 1812. Erano, ovviamente, *Phoenix dactylifera*. Tra 1874 e 1882 la proprietà venne ceduta dai Rambaldi agli Ormond, che migliorarono subito gli accessi carrozzabili. Michel Louis Ormond (1828-1901) era un commerciante di tabacco, svizzero e sposato ad una francese, Marie Marguerite Renet (1824-1925), donna di salute apparentemente cagionevole, cosa che favorì il trasferimento a San Remo.

In seguito al terremoto del 1887 si costruì una nuova villa, terminata nel 1889, progettata dallo svizzero Emile Réverdin, architetto di scuola parigina.

Lo sviluppo dell'immobile è giocato sulla linea orizzontale, con ampie aperture sia per le finestre sia per le logge d'angolo, su di un sistema decorativo sobrio e classico.

Dalle finestre delle stanze è possibile godere immediatamente di squarci prospettici entusiasmanti. La coppia padrona di casa aveva, secondo l'uso della buona società del tempo, camere separate: ma sicuramente si ritrovavano per lo spettacolo di albe e tramonti sull'ampio terrazzo.

Il grande parco è interrotto dalla via Aurelia e dalla ferrovia, operativa dal 1872. La gestione progettuale dello spazio verde fu definita in base agli schemi tipici del gusto ambientale francese del secondo Ottocento, con la sostituzione dei terrazzamenti liguri e l'affiancamento di piante esotiche accanto all'oliveto. La viabilità

ottenuta, soprattutto quella carrozzabile, doveva essere comoda e ricca di variazioni prospettiche per il visitatore.

In definitiva venne creato un andamento a "stanze" con ambienti vegetali molto caratterizzati: palmeto, area dei cedri, antico oliveto, sequenza di *ficus* e grandioso panorama centrale ispirato al tema del giardino all'italiana.

Vi sono innumerevoli elementi di attrazione: essenze esotiche



(“ficus”, “magnolie”, “palme”) con area delle succulente, raccolta di rose antiche, salvia e acaciacee; per ultima appare la realizzazione del giardino giapponese, in virtù del gemellaggio di San Remo con la cittadina giapponese di Atami: uno spazio quasi filosofico, ricco di Tuje e piante nane, tra cui il ciliegio simbolo dell'area nipponica.

Recentemente è stata presentata l'iniziativa del “palmatum”, raccolta del maggior numero di esemplari possibili di palme che possano acclimatarsi a San Remo.

Sono stati numerosi gli ospiti illustri: i principi di Prussia, come il Duca d'Aosta o la celebre principessa Elisabetta d'Austria. Dopo la morte di Marie Marguerite nel 1925, la proprietà è stata acquisita dal Comune di San Remo nel 1928.

E' allora che la parte posteriore della villa viene trasformata in prestigioso “giardino d'inverno”, sede per manifestazioni e premiazioni. Successivamente la villa viene adattata a tribunale cittadino.

Bibliografia:

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.62 e 156.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986, pp.98, 99, 102, 224.

G.ZOCCAI, *La famiglia Ormond. Il Parco, la Villa dal 1875 a San Remo*, San Remo, 1998.

Museo Pinacoteca Civica di San Remo, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1874.

Collezioni privata, cartografia della città di San Remo di Alessandro Cantù, 1882.. **Villa Nobel**

La costruzione della villa divenuta poi ultima residenza di Alfred Nobel va situata nel fenomeno di espansione residenziale cittadino nelle aree periferiche, già occupate da coltivazioni di olivi, agrumi e palme. Nella regione di San Martino viene quindi costruita anche la villa di un farmacista di Rivoli (come Pietro Bogge, iniziatore della grande *hotellerie* sanremese) Pietro Vacchieri. Si era verso la fine del 1870. Per vari motivi il Vacchieri cedette l'edificio al cavaliere genovese Lazzaro Patrone. Era una residenza in sti-

le eclettico progettata da Filippo Grossi (Riva Ligure 1852-San Remo 1906). L'immobile viene quindi acquisito da Alfred Nobel nel 1892; Nobel fa sopraelevare la villa con un tetto “à la Mansard” e fa eseguire altri lavori su progetto di Pio Soli (Castelnuovo Scrivia 1847- San Remo 1906). Ne deriva un'immagine complessiva piuttosto ricca e fantasiosa, in linea sia con i desideri del proprietario che con il gusto del progettista.

Anche il parco è interessato da miglioramenti, con la definitiva collocazione di padiglioni e statue ornamentali. Il complesso era arricchito da scuderie e dipendenze. Nobel non rinuncia ai suoi esperimenti anche durante i soggiorni sanremesi, tanto che si fa costruire una passerella sul mare ove poteva effettuare i suoi esperimenti di balistica, assieme ai suoi collaboratori spesso ospiti a San Remo. Inutile dire che la cosa infastidiva molto i vicini.

In quel periodo Nobel è impegnato anche a livello industriale, divenendo direttore delle industrie svedesi Bofors, sia pure con alterne vicende.

Durante i suoi sempre più lunghi soggiorni sanremesi, Nobel visita molti luoghi dell'attuale Provincia di Imperia e stringe importanti amicizie con i maggiori del luogo, impegnandosi anche in attività filantropiche.

Il 10 dicembre del 1896 Alfredo Nobel, senza essere circondato che dai suoi domestici, muore in seguito ad un ictus. Il suo testamento dà inizio all'Istituzione del premio intitolato al suo nome.

Il compianto dell'opinione pubblica sanremese fu notevole, anche in ragione delle manifestazioni di filantropia dello scienziato svedese per la popolazione locale.

Nella villa era sistemato anche un valido laboratorio e molte idee e discussioni si svolgevano nel giardino. Il parco presenta comunque una dimensione molto romantica e intima: in origine vi erano gazebo e padiglioni adatti al raccoglimento ed alla meditazione.

L'aspetto più rilevante dell'ambito vegetale sono senza dubbio le palme: alcune *phoenix dactylifera* sono assai antiche, erette di fronte alla villa. Non mancano infatti essenze capaci di acclimatarsi validamente nel contesto rivierasco: si pensi anche ad un vetusto arbusto di bosso. E già nel 1874 le guide riportavano di come il banano era in grado di crescervi senza patimenti. Nel parco è stato collocato un cannone delle industrie svedesi Bofors (1893), un omaggio ad Alfred Nobel quale antico capitano di quell'industria.

All'interno della villa è allestita una imperdibile esposizione relativa alla vita ed alle invenzioni di Alfred Nobel, nonché alla vicenda del premio intitolato a suo nome.

Bibliografia:

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.56, 62, 161, 162.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986, pp.99, 100, 102, 177-178, 219.

C.LOTTI, *Nobel a San Remo*, Genova, 1980.

Villa del Sole

Il parco si distende all'estrema periferia di Levante di San Remo, ai margini di una proprietà ben più ampia, che faceva capo alla Villa del Sole ed alle sue dipendenze che giungevano fino al mare.

Il fulcro del sistema non è di proprietà pubblica, ma è comunque visibile dal parco: la villa "del Sole", che sempre la bacia, esempio di architettura eclettica di fine Ottocento. La progettazione è quasi seriale, legata a quel Pio Soli che aveva creato la fiabesca struttura del castello Marsaglia. Infatti sono del Soli ville piuttosto simili, come la villa Misol, oltre all'elegantissima villa Bevilacqua-Marsaglia.

La residenza "del Sole" comprendeva anche scuderie e dipendenze, tra cui un grazioso villino sul mare, ormai eliminato da una recente lottizzazione.

Il parco è legato all'esperienza progettuale di ambito francese, rivisto in Costa Azzurra con varia presenza di essenze esotiche: le palme ornamentali, *Phoenix Canariensis* si ergono con sicurezza.

Le presenze abitative rimandano alla *Belle Epoque*, tra nobildonne e teste coronate.

All'inizio del Novecento ne è proprietaria la signora Teodolinda Rebuffini in Tomba.

Negli anni Trenta si ha un apogeo, legato ai duchi D'Acquarone. Pietro D'Acquarone, ministro della Real Casa, ha ospitato più volte la regina Elena in questa sua villa. Talvolta la regina veniva a San Remo in incognito e, per stare tranquilla, si ritirava nel villino sul mare.

La recente risistemazione del settore di proprietà comunale in elegante giardino pubblico fa del parco di Villa del Sole un ambito con servizi in espansione, di assoluta eleganza, sia pure in luogo discreto rispetto al centro di San Remo.

Bibliografia.

M.BARTOLETTI - N.PAZZINI PAGLIERI, *San Remo*, Genova, 1995, pp.62, 156.

E.DURETTO - M.MIGLIORINI - M.T.VERDA, *San Remo tra due secoli*, Genova, 1986.

Annuario Fontanella, San Remo, 1911.

F.SCALABRINI, *Sanremo Sanremo. I Favolosi anni '30*, San Remo, 1989.

Testi a cura di

Alessandro Giacobbe

Via San Martino 107, 18038 San Remo

Tel e Fax + 39 0184/575862

Priv. 335/6661323

Via Colombo 30,

Villa Viani, 18027 Pontedassio (IM)

Tel + 39 0183/279119

www.sandrogiaobbe.com

info@sandrogiaobbe.com